

Fico (M5S)

«Vada avanti, è indipendente Se lui lascia, via tutto il cda»

ROMA Roberto Fico, da presidente M5S della commissione di Vigilanza Rai, come giudica la situazione?

«Ci sono due colpevoli: Matteo Renzi e il Pd. Renzi ha voluto Campo Dall'Orto come dg. E il Pd ha votato, contro la nostra, una legge che non ha tagliato il cordone ombelicale con i partiti».

Come valuta Campo Dall'Orto?

«Per un giudizio bisogna aspettare i tre anni che ha davanti. In positivo possiamo dire che ci sono novità editoriali, anche sul web. In negativo, che non ha avuto il coraggio di cambiare i tg e allontanarli dai partiti».

Quindi è responsabile anche lui?

«Tutti lo sono. Ma la partita è soprattutto politica. La consigliera Borioni è legata a Orfini, Siddi a Giacomelli, Messa ad Alfano».

Il renzianissimo Guelfo Guelfi però ha votato per Campo Dall'Orto.

«Sarei stato curioso di vedere il suo voto, se fosse stato decisivo».

Carlo Freccero, legato a M5S, si è astenuto. E ha definito il dg un «ingenuo», un «mister Bean».

«Freccero lo abbiamo votato come esperto e come indipendente. Il punto è che Dall'Orto è stato più autonomo del previsto».

In che modo, in concreto?

«La nuova testata web è guidata da

Milena Gabanelli, personalità indipendente e quindi scomoda. Michele Anzaldi attacca il dg ogni giorno da mesi. E Gabezzo è osteggiato da Alfano, che ha cercato di farlo chiudere».

Anche la Maggioni è stata dura.

«Non so i loro rapporti, ma avrebbero potuto lavorare meglio insieme».

Tra i punti critici, il tetto dei compensi a 240 mila per tutti. È giusto?

«La legge è ambigua ed è stata interpretata in senso restrittivo. Si dovrebbe esprimere il ministro Padoan. Per me i cachet degli artisti si potrebbero ridurre gradualmente. Ma c'è un problema: i manager delle star sono anche i produttori delle trasmissioni e ci sono troppi legami con i capistruttura».

Le assunzioni di esterni sono nel mirino dell'Anac.

«Su questi pareri si doveva agire prima e meglio. Non si facciano sconti».

Dall'Orto ora si deve dimettere?

«Se riesce, vada avanti. In caso di stallo irrisolvibile, si dovrebbe dimettere non solo lui, ma tutto il cda».

Si fanno alcuni nomi di successori: Leone, Del Brocco, Orfeo, Minoli, Ruffini, Rizzo Nervo.

«Non entro nel toto-nomi. Servirebbe la nostra legge che prevede la scelta del dg con avviso pubblico».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

